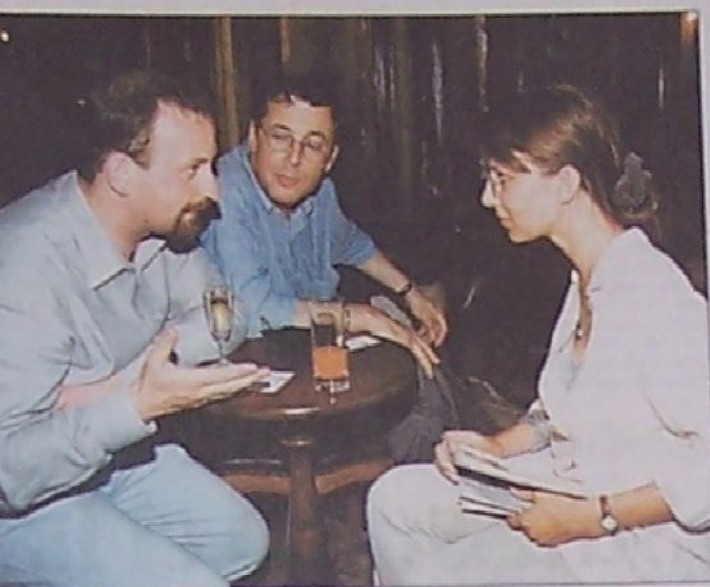




Amici e politici friulani: grave po Tutti ricordano con commozione la sua sensibilità, la cultura e l'

di DOMENICO PECILE

Un coro unanime: era una persona colta, sensibile, di rara cultura e curiosità, che a un certo punto aveva scelto una sorta di esilio a Venezia. Così gli amici ricordano Raffaele Di Deco. «La città e la mia generazione perdono una delle persone più eclettiche che abbiano conosciuto», sostiene il presidente della prima Circoscrizione, Cristiano Lesa. «Sono molto addolorato di questa perdita perché Raffaele è stato il compagno di molte letture e di molte discussioni culturali e politiche. Era una persona molto informata e addegnata a questioni sia di carattere interna-

zionale sia di quelle più sentite e per così dire d'élite. Poi aveva scelto l'esilio di Venezia. In qualche modo Venezia era un po' come la sua mente: molto più aperta, variegata e anche complessa». Per il consigliere comunale di Sos Italia, Diego Volpe Pasini: «Raffaele era un ragazzo, un uomo brillantissimo, di rara intelligenza e cultura, capace di passare da un credo a un altro convincendosi e convincendo. Davvero un caro amico che non c'è più e questo ci rende tutti molto tristi». «Lo ricorderemo - aggiunge Volpe Pasini - sempre per l'impegno politico e culturale, sia a Udine sia a Venezia. Raffaele era un uomo che

amava la vita e tutti i suoi eccessi». «Aveva una grande lungimiranza geo-politica. Appassionato dell'Est Europa come pochi, di lui ricordo una profonda intervista al cardinale Glemp, pubblicata sul Foglio». Così l'esponente dei Radicali, Gianfranco Lenarduzzi. Che aggiunge: «Sul piano umano era una persona affabilissima, era piacevolissimo stare con lui per chiacchiere interminabili. Era inoltre molto, molto sensibile. Da qui anche la "fuga" verso Venezia che pochi amici conoscono nei dettagli. Insomma, un grande personaggio, per noi e per me in particolare una grande risorsa di conoscenza e di scambio di opinioni».

«Sono perché le quelle collegate all'ca», dichiara di An. I un attimo cinato al ti. Me lo r rato, con re rispost ta. Lo co dell'espe gnor Lefo su quanz sta che a solo. Di pre un r sua car la ricerc risposta curiosità

partamento dove c'erano tracce di cocaina e di un'altra persona. Ricostruiti grazie al cellulare tutti i suoi ultimi contatti, tra cui un prete che

e di 36 anni trovato morto a Venezia, è g era a terra nell'androne d'un palazzo: si pensa a un malore, ma non si esclude nessun

perata:
e moriva

o su un foglio. Così ho
nato. Mi hanno rispo
una qualche lingua,
on capivo quale. Ho
Raffaele! E loro ri
ripetevano Raffaele
pensato che stava
e che gli avrebbero
di richiamarmi. Inve
no, ancora per giorni.
una sera squallida il tele
Era lui. Mamma, mi



re, sono io. Ma dov'eri?
el deserto, sai da lì non
tevo chiamare». Così dalle librerie del
ntro di Udine o dal suo
nato caffè Causigh fino
le università dell'est o al
cali più alla moda di Pa
gi Di Deco fuggiva sem
più spesso lontano
na fuga che raccontava
di amici. Una fuga che
orie sarebbe finita prima
poi.

Una storia intricata e con più di un mistero ancora da risolvere. L'unica certezza è che intorno alle due della notte tra giovedì e ieri, a Venezia, al civico 3123 di Dorsoduro è stato trovato morto l'udinese Raffaele Di Deco, 36 anni compiuti il 18 ottobre, residente in laguna da almeno 12 anni. Era steso a terra nell'atrio d'ingresso di quel palazzetto, ma lui non ci abitava: risiedeva tra Santa Maria del Giglio e San Maurizio, al 2570 di San Marco. Nel bell'appartamento dal quale era appena uscito, i carabinieri hanno trovato resti di cocaina e le tracce della presenza di un'altra persona.

Il pubblico ministero ha incaricato già ieri il medico legale di eseguire l'autopsia per stabilire le cause della morte e nella notte ha sentito un sacerdote cattolico straniero che avrebbe frequentato Di Deco nelle ultime ore. Avere quel corpo disteso ai piedi delle scale è stato un passante poco prima delle due. La luce all'interno dell'atrio era rimasta accesa. La porta aperta. Quel corpo era immobile, così il passante ha chiamato i carabinieri, ma ormai non c'era più nulla da fare. Inizialmente, gli investigatori hanno pensato fosse caduto dalle scale, ma sul cadavere oltre a non essere presenti segni di violenza non c'erano ecchimosi o emorragie tali da far pensare ad un ruzzolone lungo la scala di marmo, accidentale o meno che fosse stato iquasi impossibile stabilire in questa esatta se a provocare il volo sia stata una spinta.

Gli investigatori dell'Arma, almeno finché non conosceranno i risultati ai quali giungerà il medico legale, ipotizzano che Di Deco abbia avuto un malore dopo esser sceso dalle scale, insomma quando aveva già raggiunto il piano terra. Il friulano era vestito e con sé aveva la borsa, stava uscendo, probabilmente per raggiungere casa sua ed è crollato a terra appena aperta la porta. Nell'appartamento dal quale era uscito i militari del Nucleo operativo hanno trovato - oltre alle tracce di un'altra persona con la quale si sarebbe intrattenuto - chiari residui di cocaina e per questo è stata avanzata anche l'ipotesi che Di Deco possa aver assunto sostanze stupefa-

centi che avrebbero provocato scompensi tali da causare il suo decesso. In realtà un'ecchimosi l'aveva, ma potrebbe essere stata causata dalla caduta e quasi sicuramente se avesse fatto le scale a ruzzoloni ne avrebbe avuto più d'una e soprattutto su più parti del corpo. Per escludere definitivamente l'ipotesi dell'omicidio, comunque, il pm attende i primi risultati dell'autopsia.

Nelle prime ore, dopo il ritrovamento del cadavere, gli investigatori si sono mossi come se di un omicidio si fosse trattato: in piena notte il pm D'Alessandro è giunto in campo San Barnaba dove è arrivato anche il medico legale. Hanno esaminato e controllato l'atrio e le scale, hanno atteso che i carabinieri conclusissero la perquisizione nella casa. Grazie al cellulare che Di Deco aveva con sé sono stati ricostruiti i suoi ultimi contatti, i suoi appuntamenti serali, chi lo aveva chiamato e con chi aveva parlato al telefono.

Ed è proprio grazie a quei numeri telefonici che gli investigatori sono risaliti al prete cattolico straniero abitante in laguna. Sicuramente si frequentavano e sul cellulare è stato rintracciato uno scambio di Sms da far pensare che si fossero visti o che comunque si dovessero incontrare proprio la sera di giovedì. Grazie al numero del cellulare è stato rintracciato velocemente e sentito durante la notte come persona informata sui fatti. Si è presentato con un abbigliamento piuttosto originale e naturalmente quello che ha riferito è coperto dal segreto.

LA BIOGRAFIA

di TOMMASO CERNO

Un colto dandy radicale, poliglotta e ghiranocco, che sfoggiava foto di udienze con Papi e premier sempre con lo stesso cinico sorriso saputello? Oppure un portiere d'albergo a cottimo, costretto a chiudere il mese tirando sulla lira? Chi fosse davvero Raffaele Di Deco nessuno lo poteva giurare. Né gli amici di Udine, tantissimi, che ieri hanno appreso dal pas-saparola della sua morte. Né i veneziani, «fratelli adottivi», che aveva abituato da un decennio alle sue maniacali abitudini di fuggitivo. La «rupofobia», per cui apriva le porte coi piedi. Un certo galateo, per cui le mamme lo ricordano come «il signore col papillon che fa il baciamano». La cabala, per cui non si faceva la barba al martedì o al giovedì a costo di rinunciare a uscire.

Di certo c'è che era udinese e che amava la sua città. Anche se sei anni fa - offeso da una festa di compleanno con troppi forfait - decise di non tornare più in Friuli. Di certo c'è un'infatuazione per il greco antico, «perché se gli angeli mai mi parleranno», diceva - mi parleranno in greco». Poi la prima delusione. Al liceo Stellini lo rimandano in matematica e lui se la lega al dito. Non si fa vedere alla scuola di riparazione, si ritira da scuola e perde due anni. Alla madre Alfonsina che con le lacrime gli chiede spiegazioni, ribatte: «In una nazione



Il dandy poliglotta che fuggì dal Friuli



seria al classico non si rimanda in matematica. Studierò le lingue, per andare dove mi merita». E si iscrive al linguistico Kennedy.

Sono gli anni della passione politica, dell'amore per la destra sociale. Di Deco frequenta il Ponte della gioventù, in via Paolo Sarpi. «Un giorno - rac-

La casa i stato trov Sento, da viaggio in tipico

contano senta co dice di e che la de biamo di Udine e puzioni inglese la Polon mia. «V senza a Poi nia, St chia. E terra. U speno tico» ch Mai, «e lini del una sec addirit gliere a in com 33 le n protest la giust nismo le. In r Comer dal co di rad quella I uol re a ca reallo ni tien decca che un Che fa cu un i gli die prend riano bevaz ve lo b so a te

fine sulla scomparsa di Raffaele Di Deco. L'autopsia non chiarisce tutti i dubbi. Per ora si esclude l'omicidio: resta l'ipotesi

esese morto a Venezia, spunta un testimone i Cc qualcuno potrebbe aver assistito al decesso e poi spostato

testimone nella
ara della mor-
Di Deco, 36 an-
era giovedì e ve-
il palazzo di Ve-
A far ritenere
uno possa esse-
inese negli ulti-
è stato l'esame
po di Di Deco:
pensare all'inter-
e potrebbe esse-
in attimi prima
ebbe spostato il



La casa del ritrovamento, a Dorsoduro

dere i risultati degli esami tossicologici, per stabilire che cosa abbia assunto quella sera, e di quelli istologici, per appurare se il cuore abbia ceduto e per quale motivo.

Ma proprio in seguito all'autopsia i dubbi su quella morte sembrano essere aumentati. Prima dell'esame autopsico, infatti, sembrava escluso l'intervento di una seconda persona: gli investigatori, nelle prime ore della notte tra giovedì e venerdì (Di Deco sarebbe morto tra mezzanotte e l'una e il suo corpo è stato trovato un'ora dopo), ritenevano si fosse trattato di un incidente. L'udinese a causa di un malore - forse dovuto alla cocaina assunta e agli strapazzi

di poco prima - è caduto alla fine delle scale dell'appartamento che stava lasciando presumibilmente per tornare a casa sua e non si è più alzato. Sul corpo non c'erano segni di violenza. Un'unica ecchimosi, sull'arcata sopracciliare, tumefazione che sicuramente non ha alcuna relazione con il decesso e che probabilmente è collegata alla caduta sull'ultimo gradino delle scale, sulla porta dell'androne della palazzina.

Per ora resta comunque escluso l'omicidio. Non ci sono indagati innanzitutto perché per ora non ci sono reati da contestare, ma anche se ci fossero, al momento non si conosce l'identità della persona che quella sera Di Deco ha visto. Sulla base degli Sms rintracciati sul cellulare del giovane originario di Udine, ma da più di dodici anni residenti in laguna, gli investigatori sono arrivati a un prete cattolico straniero residente a Venezia. I due dovevano avere un appuntamento per la sera di giovedì. Di Deco, che a fine 2005 aveva lasciato il suo lavoro all'ostello della gioventù della Giudecca, aveva trovato un nuovo impiego sugli annunci pubblicitari di un giornale economico. Un ricco avvocato americano aveva acquistato la casa al civico 3133 di Dorsoduro e cercava un custode. Lui si era offerto: teneva le chiavi di quel lussuoso appartamento e probabilmente, quando il proprietario non c'era, lo utilizzava e lo aveva fatto anche giovedì sera.

I funerali a Udine in via Di

La data non è stata ancora fissata, ma una cosa è già certa: i funerali di Raffaele Di Deco saranno celebrati a Udine, nella chiesa di via Riccardo Di Giusto. Ad assicurarlo, il giorno dopo il tragico ritrovamento del corpo senza vita del 36enne udinese in un abitazione di Venezia, è stata la madre Alfonsina.

Ancora sconvolta e incredula per la sorte toccata al figlio, la signora Di Deco attende soltanto il nulla osta del magistrato alla sepoltura (e quindi l'autorizzazione al trasferimento della salma nel capoluogo friulano), per stabilire la data del rito funebre. E per annunciarla a tutte le persone che, in città e in provincia, conoscevano bene Raffaele, per essergli state amiche e avere trascorso del tempo in sua compagnia nel suo bar preferito, il caffè Caucigh di via Gemona, o per averlo incontrato



Raffaele Di Deco

IL RICORDO

renti -, sempre pronto a poter aiutare gli altri, pa-
sero». Quelli che, al più
prossima settimana, pot-
lutare per l'ultima volta i

to nelle
la giove
e della
Ma l'
le poliz
per via
li più al
vano fat
le ben
sua città
to, dove
studiar
ormai c
ancora
anche l
cia, la R
ti, il Ma
«Era
ha ricor
ieri, al
dove si
ta per

Ancora incerta la data dei funerali di Di Deco

Ancora incerta la data dei funerali dell'udinese Raffaele Di Deco, 36 anni, trovato morto a Venezia nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana. Per il momento si sa solo che saranno celebrati a Udine, nella chiesa di via Riccardo di Giusto. L'uomo risiede in laguna - al 2.570 di San Marco - da almeno 12 anni ed è molto noto negli ambienti politici. Il suo corpo è stato rinvenuto al civico 3.133 di Dorsoduro, steso a terra nell'atrio di un palazzetto. Le cause e le circostanze del decesso sono ancora da chiarire e per questo si attende l'esito dell'autopsia.



Raffaele Di Deco